

L'ape amica

Un'ape, con un carico prezioso di polline, vola nell'aria al richiamo di una terra arsa e incolta. Vola tra colline e pianure. Si ferma in una vallata custodita di due alte montagne. Dall'alto vede un prato arido, secco, senza vita, scende e incomincia il suo lavoro di ape.

Tra fiori secchi appassiti ed erba senza colore, scopre un grande solco, asciutto, con sopra, a capeggiarlo, un tulipano con lo stelo chino su se stesso, desideroso di essere irrogato, chino, come se implorasse aiuto.

L'ape ci gira intorno, accarezzandolo e irrorandolo, vede che il tulipano incomincia a drizzarsi su se stesso, a prendere colore, ed arricchirsi della sua potenza.

L'ape amica, compiaciuta della sua opera, curiosa e intraprendente, a stento, entra nel solco, ma fuoriesce all'istante, impaurita dal buio e dall'arsura che trova.

Entra ed esce mille volte, fin quando, contenta, vede che ormai tutto è impollinato e con sorpresa, vede sgorgare una cascata argentea di puro nettare, che lentamente scivola per la valle. Si spande e irrorata tutta la vallata dando vita ad ogni cosa, ad ogni arbusto, ad ogni pianta, colorando ogni fiore del proprio colore. Adesso la vallata è ricca, fertile e fiorente, arricchita da un cielo limpido e sereno.

L'ape amica, alzandosi in volo vede il solco brillare immerso in un lago d'argento ed il bel tulipano irto in tutto il suo splendore, aiutato da un lieve soffio di vento si muove come se lo volesse salutare; salutare, quell'ape amica che ha dato vita ad una terra ormai spenta al proprio destino.

Il tulipano, raggianti, offrendogli un sorriso, saluta l'ape ormai lontana, non con un addio, ma con un arrivederci.